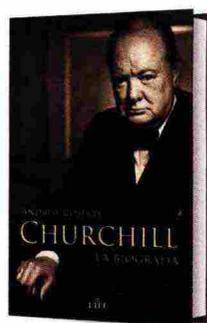
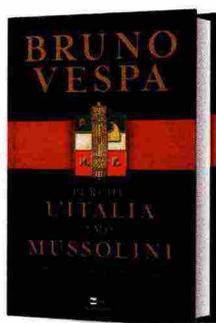


28

## SCRIPTA MANENT

DI GIUSEPPE MARTINI

→ Quando i senatori duellavano per le donne. Il parallelo tra dittatore e pandemia. La biografia dell'inglese giusto al momento giusto. Tre novità librarie per una rilettura di storia e politica



**F**ORMIDABILI QUEGLI ANNI IN CUI BASTAVA DIRE «ARLECHINO» A UN ALTRO E SUBITO SI ANDAVA a duello. Mattine fresche e rugiadosa, due padrini, e la questione si risolveva senza intasare i tribunali. Talora era solo un abbaire, altre un mordere. I parlamentari ne erano particolarmente soggetti, visto che in aula i nervi erano tesi, l'orgoglio alto e la soglia di suscettibilità bassissima. Cavallotti, si sa, in duello ci aveva lasciato le penne, ma non dimentichiamo Nicotera o De Felice Giuffrida (quello che arlecchinò un collega). Giorgio Dell'Arti è incappato nella tenzone fra il senatore repubblicano Eugenio Chiesa e il collega Luigi Fecia di Cosato, causa femmina: Eleonora Füssli, vedova dell'industriale Carl Siemens, molto amica di parlamentari conservatori e perciò, non solo da Chiesa, sospettata di spionaggio. Teatrino grottesco, scene rocambolesche, ma che attori. *Gli onorevoli duellanti* (La Nave di Teseo, 18 euro) racconta di altri duelli del pingue Chiesa: col figlio della Füssli, col generale Giuseppe Prudente, con figlio e nipote della marchesa Litta. Sem-

pre donne di mezzo. Solito piglio narrativo di Dell'Arti, ben fornito di sfondo storico da fonti dirette, cenni sulla legislazione del duello e, su tal prassi aureolata d'inconscio aristocratismo, spiegazione sociologica finale. La quale è, in ciccia: siamo un popolo di cialtroni e di risaliti.

Ecco, un altro che duellava era Mussolini. Anche lui cinque duelli, tutti vinti. Son cose che colpiscono il popolo, sapete. E si sa che Mussolini aveva fatto colpo su molti, lo dicevano all'epoca anche gli osservatori neutrali. Al netto di qualche imprecisione storica, le polemicucce sull'ultimo libro di Bruno Vespa sono stucchevoli: *Perché l'Italia amò Mussolini (e come è sopravvissuta alla dittatura del virus)*, per Mondadori (20 euro), ha vita facile nell'indicare la base del consenso a Mussolini in alcune sue operazioni populiste, e del resto perché oggi ce la prenderemmo con il populismo se non sapessimo che nasconde certe trappole? Ma questo libro è come una puntata di *Porta a porta*, passa dalla resistenza alla dittatura fascista a quella al Covid, con belle pagine e scrittura limpida, fino ad alcune instant-riflessioni sulla politica italia-

na. Vespa ci sa fare in queste cose. Finge di mettere in parallelo due fatti opposti con reazioni opposte, Mussolini e la pandemia, per mostrare la natura estrosa, strenua, ma anche arruffona, superficialona e confusoria degli italiani. Si sapesse leggere fra le righe, invece sempre di caragnare.

Detto del perdente, passiamo al vincitore. Esce per la Utet la traduzione del massiccio *Churchill*. La biografia di Andrew Roberts, visiting professor al King's College (46 euro), che ha potuto spulciare qualche fonte inedita, per quanto il lavoro sia in gran parte riassuntivo, ma molto ben fatto e molto ben scritto. Nulla da aggiungere, dunque. Roberts adora Churchill, ma sa quando è il momento di analizzarne gli errori. È consapevole che era l'uomo giusto al momento giusto. Una biografia che è anche analisi dello spirito umano nelle più svariate situazioni. Ci fa accedere con affabulante fluidità al noto humour di Churchill, al suo candido sentimentalismo, al suo convinto europeismo, al suo imprevedibile progressismo, al suo parlare attento che lo hanno fatto grande. Ehi, chi ha detto Boris Johnson? Dai, che serpi che siete...